

Barzio. «Se mi vuoi bene...», i ricatti affettivi diffusi in famiglia

DI ENRICO PAROLARI

Nello slancio vivace del VII Incontro mondiale delle famiglie con la visita di Benedetto XVI deve continuare la riflessione e il servizio perché la famiglia possa essere sostenuta nel suo difficile e avvincente cammino così necessario alla nostra società. È questo l'obiettivo del V Convegno sulla famiglia sul tema «Se mi vuoi bene... Ricatti affettivi o giusti rapporti?», che si terrà a Barzio, sabato 28 luglio dalle 9.30 alle 13 presso il Centro parrocchiale S. Alessandro, via Parrocchiale 4. L'iniziativa è promossa dal Centro studi psicanalitici del rapporto di coppia di Cremona (Lecco) e Milano e dall'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (sezione Lombardia). «La mentalità utilitaristica - che prevale nella concezione del lavoro, della produzione e del mercato - tende ad estendersi anche alle relazioni familiari, riducendole a convergenze precarie di

interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale». Così Benedetto XVI nell'omelia della celebrazione eucaristica alla conclusione della sua visita a Milano. Spesso nella mentalità comune si contrappongono erroneamente l'affetto alla giustizia, come se il legame affettivo non avesse un criterio buono o come se la giustizia togliesse qualcosa ai sentimenti. In realtà in questo modo si piegano i sentimenti più umani all'utile e si consegna l'affetto più sacro esclusivamente alla volubilità del bisogno individuale. I legami familiari invece si nutrono della solidità e profondità di rapporti giusti che riconoscono e custodiscono le relazioni nel rispetto, nella gratitudine, nella fiducia, nella solidarietà, nella cooperazione, le virtù sociali che trovano nel vissuto familiare la prima e insostituibile scuola. Mentre nella nostra cultura si è diventati giustamente più sensibili a riconoscere l'ingiustizia di

un'aggressività distruttiva che crea paura e umilia le persone - anche se purtroppo sono ancora troppe le situazioni familiari in cui si abusa della forza e dell'aggressività - siamo più incapaci di riconoscere come ingiuste le forme subdole e passive di aggressività come il ricatto affettivo e il rifiuto dell'affetto che minano in profondità la certezza di essere amati e indeboliscono tremendamente i legami affettivi. I genitori sono ricattati dai figli («se mi vuoi bene, mi compri ciò che voglio... o mi lascia fare ciò che voglio»). I figli sono ricattati dai genitori («se non fai il bravo con me non ti voglio più bene o me ne vado»). I coniugi si ricattano tra loro («se non sei come desidero non ti considero»). Gli anziani ricattano i figli («se mi lasci solo non ti sostengo economicamente»). I figli ricattano gli anziani («se non ci aiuti, arrangiati»). Sembra che gli affetti possano essere in vendita al migliore offerente e sempre ritrattabili, questo è il terremoto più

insidioso che mina la stabilità delle nostre famiglie. Il ricatto affettivo trova spazio in legami deboli che soffrono un deficit di fiducia e di gratuità, nasce dal risentimento di una ferita affettiva, si manifesta nella manipolazione sia nella forma del vittimismo sia nella forma della pretesa insaziabile. Il vittimismo nella nostra società decadente viene legittimato come se fosse sempre portatore di ragioni assolutamente giuste, in verità è l'altra faccia della prepotenza che cancella il bene e l'esistenza dell'altro. È veramente necessario smascherare il bene apparente che si nasconde nei ricatti affettivi e ritrovare la via di rapporti giusti e leali proprio a partire dalle relazioni familiari. Le relazioni del convegno si muoveranno nel vivo delle relazioni familiari con la passione di mettersi a fianco, per accompagnare coniugi, giovani e maturi, ed educatori e operatori pastorali e sociali a ritrovare la bellezza e la gioia di ricevere e di donare.

dalle 9.30 alle 13

Sabato 28 luglio il convegno

Il V Convegno sulla famiglia si terrà sabato 28 luglio a Barzio presso il Centro parrocchiale S. Alessandro, in via Parrocchiale 4. Alle ore 9.30 saluto dei sindaci di Cremona e Barzio, seguiranno le relazioni di Rossella Semplici (psicologa clinica a Milano) su «Età dello sviluppo: percorsi di sviluppo affettivo tra eticità e armonia»; Laura Maninchedda (psicologa, psicoterapeuta, grafologa, presidente Apspsa Milano - Ancona) su «Genitori e figli tra concordanza e consapevolezza»; Quirino Quisi (psiciatra, psicoterapeuta, ricercatore Crems-Luca a Castellanza - Varese, esperto accademico E-campus Novedrate-Como) su «Ricatti in gerontologia»; Gianni Bassi e Rossana Zamburlin (Centro studi psicanalitici del rapporto di coppia di Milano e Cremona-Lecco) su «Il rapporto di coppia adulto e rispettoso dell'identità individuale»; Adele Colombo (teologa e psicologa Legnano-Milano) su «Giustizia e amore nelle relazioni familiari». Moderatore sarà don Enrico Parolari (prete, psicoterapeuta del Seminario arcivescovile di Milano). Alle ore 12.45 conclusione dei lavori a cura di Francesco Cutino (psicologo e psicoterapeuta Aippe di Roma). L'ingresso al convegno è libero. Info, tel. 02.66982620 - 0341.998357; bassigiovannibatista@gmail.com.

Chiusa la quinta settimana delle attività estive è il tempo di un primo bilancio. In Diocesi sono stati accolti più di 400mila iscritti, affidati a circa 50mila animatori

volontari. In città e sul territorio il tema «PassParTù» ha favorito l'integrazione in atto con gli stranieri. Non sono mancati spazi di riflessione. Ora i campi scuola

Accoglienza e preghiera, parole chiave in oratorio

DI NINO PSICHIOTOLA

«PassParTù - Di soltanto una parola»: è questo lo slogan delle attività estive che hanno visto coinvolti in oltre mille oratori della Diocesi più di 400 mila ragazzi, affidati a circa 50 mila animatori volontari. Le cinque settimane sono volate tra gioco e preghiera, canti e laboratori, a partire dal tema della «parola»: la Parola di Dio, grande dono per l'uomo, ma anche quella «umana» che permette di entrare in relazione con gli altri, come un «passerpartout», la chiave universale che apre tutte le porte. «Accoglienza» è la parola chiave che ha ispirato l'oratorio estivo di Lambrate-Ortica a Milano, capace di integrare tra i 220 iscritti alcuni bambini rom, tra l'altro presenti tutti i giorni, gli stessi che hanno frequentato con regolarità le scuole del quartiere. «Alla festa finale - racconta don Paolo Poli - hanno invitato i loro fratelli maggiori. E un ragazzo rom più grande, seguito dalle Acli, vivrà l'esperienza per lui nuova della vacanza di gruppo che abbiamo organizzato a Valsavarana per la terza media e le superiori. In più, questa estate per la prima volta è stato accolto un bambino cinese e tra gli animatori c'era una ragazza marocchina di religione musulmana». In Diocesi si riducono non solo le distanze tra le diverse nazionalità ma anche quelle legate tradizionalmente al proprio campanile. I due oratori di Pero e Cerchiate, uniti ora nella Comunità pastorale «Beato Giovanni Paolo II», sono a tre chilometri di distanza. Il programma era distinto e il sacerdote responsabile si alternava con un seminarista per assicurare la sua presenza mezza giornata da una parte e mezza dall'altra. Due giorni alla settimana però i 240 ragazzi di Pero stavano insieme ai 140 di Cerchiate, si spostavano in pullman una volta gli uni e una volta gli altri. «Per noi non è una novità - chiarisce don Giacomo Beschi - . Infatti è da un po' di anni che le due parrocchie



Un oratorio estivo in Diocesi

il direttore della Fom

«Un'offerta formativa in continua crescita»

«C'è piena soddisfazione da parte di don Samuele Marelli, direttore della Fondazione Oratori Milanesi (Fom), per come è stata realizzata la proposta della Fom da parte degli oratori ambrosiani. «Ha funzionato l'idea dei moduli giornalieri interscambiabili e della produzione di materiali in unità tematiche. C'è soddisfazione anche per i numeri dell'oratorio estivo che hanno tenuto e, in certe occasioni, sono cresciuti: «Confermano la grande fiducia data all'oratorio da parte delle famiglie». (M.P.)

collaborano nella pastorale giovanile, i cammini di catechesi sono in comune e organizziamo serate insieme per gli adolescenti. Un affiatamento che crescerà ancora di più in vacanza. Le elementari e medie andranno a Cervinia, gli adolescenti ad Assisi e Fano, e i giovani con i 18/19enni a Cervia». Il tema dell'oratorio estivo di quest'anno ha favorito ancora di più atteggiamenti di accoglienza e modi di relazione, chiavi di lettura su come stare insieme, parlare, approfondire... Una «scuola di umanità» anche dove c'erano grandi numeri, come al Ss. Redentore in zona Loreto a Milano che ha registrato 582 iscritti, molti dei quali partono in questi giorni per il campo scuola al Passo del Tonale. Oratorio estivo dunque come luogo di aggregazione, sia nei momenti organizzati che nel gioco libero e durante il pranzo. Lo conferma don Alessandro Nosedà che ci tiene a sottolineare un'iniziativa originale:

«Nella pausa di mezzogiorno abbiamo tenuto aperta la cappellina - spiega - e vi abbiamo posto un libro con delle pagine bianche. I bambini potevano entrare e scrivere una loro parola rivolta al Signore. Erano presenti a turno gli animatori che aiutavano i più piccoli di seconda e terza elementare a pensare la loro preghiera. Per libera scelta anche così la proposta diocesana «PassParTù»: le parole sono la chiave di accesso per dimostrare che le persone non sono fatte per essere sole e rimanere mute, ma per aprirsi all'incontro con gli altri e con Dio. Il Signore Gesù è stato infatti il riferimento costante di ogni attività, perché ciò che possiamo imparare per essere persone nuove lo possiamo imparare dalla sua Parola.

voci da «La Benedicta»

Ragazzi in vacanza con l'Azione cattolica

DI MARTINO INCARBONE

«Ottant'anni sono quattro anni che va in vacanza con l'Azione cattolica. Ha fatto tutti i campi scuola dell'Acr e quest'anno, dal 30 giugno al 7 luglio è stato alla settimana «4enni», racconta Monica Giordano di Bareggio, mamma di Andrea Pozzi, «Ha iniziato a iscriversi all'Acr quando ha fatto il percorso di preparazione alla prima Comunione - continua - . Ogni anno non vede l'ora che arrivi luglio per incontrare ancora una volta i suoi amici che non vede per tutto l'anno». «Io prima l'Ac non la conoscevo - spiega Andrea - , c'era un mio amico che andava e mi ha detto vieni anche tu. A Santa Caterina siamo andati insieme per la prima volta e poi da lì abbiamo fatto tutte le estati così». Andrea con i suoi quattro anni di esperienza sembra proprio un veterano delle settimane estive di Ac, e non sa che prima di lui, dalla casa «La Benedicta» a Santa Caterina Valfurva sono passati, dagli anni '70 ad oggi, migliaia di giovani della Diocesi di Milano. Queste settimane continuano a chiedere tanto ai ragazzi che vi partecipano: sognare in grande per scoprire la propria vocazione, proprio perché i cristiani sono testimoni della Buona Notizia per gli uomini. «Abbiamo celebrato la Messa tutti i giorni e pregato la mattina, prima di pranzo e la sera. Una mattina di deserto - spiega invece Emanuele Colanzi di Giussano - un momento di raccoglimento dove ognuno stava per conto suo per riflettere, trovare una parola che riassume l'esperienza vissuta e scrivere una preghiera. L'ultima sera invece l'adorazione eucaristica notturna: io ho fatto il turno dalle 2 e mezza alle 3». Anche

l'attuale presidente diocesana di Ac, Valentina Soncini, è passata da giovane sta disponibile a lasciarsi plasmare dalla Parola sono state miste tra maschi e femmine. Ora i responsabili adolescenti sono Stefania Rotondi e Fabio Panozzo: «È sorprendente la disponibilità ad entrare in relazione degli adolescenti, la fiducia con cui si lasciano toccare e plasmare dalla Parola, la gioia nel servizio». Da questa disponibilità a lasciarsi plasmare dalla Parola sono state tante vocazioni, alcune nascoste altre più visibili: è stata a «La Benedicta» da giovane, per esempio, la senatrice Daniela Mazzucconi, oppure ancora monsignor Franco Agnesi, oggi Vicario episcopale per la Zona di Varese. Con loro molti altri che oggi sognano non sono più iscritti formalmente all'Azione cattolica, ma che hanno un ricordo e una riconoscenza forte per le esperienze di fede che li ha accompagnati durante il periodo delle scelte fondamentali per la vita. La voglia di scegliere per il bene e di pensare in grande è ancora caratteristica dei ragazzi: «È stata nostra figlia a chiedersi di andare a Santa Caterina - racconta la mamma Barbara Rizzo, di Renate - , noi abbiamo appoggiato la sua richiesta, anche se lei è la prima figlia e per noi è la prima volta che stava via da casa da sola». E ciascuno trova il suo spazio: «Anche se erante la gioia io mi sono dovuta fermare perché non ce la facevo più - racconta la figlia - , abbiamo trovato qualcosa da fare: con un'altra ragazza siamo rimaste al rifugio e abbiamo fatto la rassegna stampa che sarebbe poi servita per tutti durante la serata».



Uno scorso incontro con i ragazzi dei campeggi

Scola visita i campeggi venerdì 20 a Santa Caterina

Venerdì 20 luglio il cardinale Angelo Scola visiterà, a Santa Caterina Valfurva, i ragazzi ambrosiani che li trascorrono le vacanze e avrà modo di salutare pure i villeggianti e tutti coloro che vorranno unirsi ai momenti comuni. Il tema della giornata sarà: «Salire sul monte è bellissimo», riprendendo così una espressione che il Papa ha rivolto ai cresimandi durante l'ultimo Incontro mondiale delle famiglie a Milano. «Cari ragazzi e ragazze - diceva - tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - in compagnia di Gesù». «Con questo passaggio del suo discorso - spiega don Massimo Pavanello, responsabile dell'Ufficio del Turismo della Diocesi di

Milano - , Benedetto XVI ha avuto modo di riconoscere alla riflessione comune il vantaggio di una spiritualità dalle caratteristiche «alpine», ben nota alla tradizione cristiana». Proprio questa intuizione sarà ripresa negli incontri e nei colloqui che l'Arcivescovo di Milano avrà durante la visita estiva ai ragazzi che trascorrono le vacanze in campeggio immersi nella natura. A tal proposito, l'intuizione iniziale prenderà forma più compiuta attingendo sempre alle parole che il Papa ha riservato ai ragazzi ambrosiani: «Viene poi il dono della scienza, non scienza nel senso tecnico, come è insegnata all'Università, ma scienza nel senso più profondo che insegna a trovare nel creato i segni e le imponte di Dio, a capire con Dio parla in ogni tempo e parla a me». Venerdì 20 luglio il cardinale Scola sarà

quindi a Santa Caterina Valfurva dove hanno sede alcuni campeggi ambrosiani e dove si trova pure la casa di ospitalità «La Benedicta» legata a doppio filo ai momenti di formazione offerti dal calendario diocesano, in specie da quello dell'Azione Cattolica. La giornata valtellinese dell'Arcivescovo seguirà il timing ormai consolidato. Il primo incontro sarà con le autorità, alle ore 10.30, presso il campeggio di Induno Olona. Il Cardinale rivolgerà loro un ringraziamento e un incoraggiamento. Sono sempre meno, infatti, le Amministrazioni che seguono con interesse educativo, offrendo opportuni e concreti contesti, le forme di vacanze comunitarie a contatto con la natura. Seguirà poi la celebrazione della Santa Messa per campeggianti, villeggianti, pellegrini, alle ore 11,

presso il campeggio di Dolzago, dove confluiranno anche gli altri oratori in vacanza nella Valle (segnalare la propria presenza a: turismo@diocesi.milano.it). Il pranzo sarà consumato comunitariamente, alle ore 12.30, al campeggio di Induno Olona. Alle ore 13.45, congedo dai ragazzi dei campeggi. Alle ore 15, saluto al gruppo dell'Azione Cattolica allegato presso «La Benedicta»; ore 15.30, partenza da Santa Caterina. L'uscita estiva dell'Arcivescovo è organizzata dal gruppo «Campeggi Riuniti», emanazione dell'Ufficio pastorale del Turismo, che coordina le attività e gestisce lo scambio dei terreni, la formazione dei tecnici e dei volontari, e snellisce le pratiche amministrative, sanitarie e fiscali (info a: www.campeggiuniti.it).